

I SUCCESSI REALIZZATI NEL « MESE DELLA STAMPA »

Iniziativa e impegni per conquistare ventimila nuovi lettori a "Vie Nuove,"

Una sfida in corso fra Roma e Milano - Centinaia di feste e di manifestazioni - Acireale raddoppia l'obiettivo della sottoscrizione per « l'Unità » - Un compagno di Nicastro raccoglie da solo L. 100.000

Il « Mese della stampa comunista » va sempre più intensificandosi in tutte le regioni. Ogni giorno numerosi sono le notizie che ci pervengono sulle iniziative prese dalle sezioni e sui successi realizzati nella sottoscrizione e nella diffusione della stampa comunista.

Acireale, in provincia di Catania, i compagni di quella sezione hanno raddoppiato l'obiettivo della sottoscrizione versando alla Federazione 80 mila lire per la stampa comunista. A Catania l'obiettivo è stato già raggiunto e superato dal compagno di Nicastro, che ha versato alla sezione Plebiscito della sezione Plebiscito.

La Sezione cittadina di Reggio Calabria ha già raccolto la somma che si era impegnata a sottoscrivere nel corso del « Mese ». In un telegramma inviato a « Vogliamoci bene » i compagni si sono molto impegnati a raccogliere 30 nuovi iscritti al P.C.I. Nella provincia di Catanzaro in soli sei giorni sono state raccolte oltre 100 mila lire; nelle zone del comprensorio gli assegnatari hanno donato alla « Unità » grano e altri prodotti della terra. A Nicastro i compagni hanno allestito un grande salvadanaio a forma di « U » dentro il quale i cittadini versano le loro offerte; complessivamente nel comune sono state già sottoscritte 150 mila lire delle quali 100 mila raccolte dal compagno Avanzo Scappino. Sempre a Nicastro domenica scorsa sono state diffuse 300 copie del nostro giornale.

In provincia di Pavia la sottoscrizione per la stampa comunista procede con slancio in tutte le sezioni. Certosa, Zimaseo Vecchio, Zimaseo Nuovo, Silvano Pietra e Porta Cairoli di Pavia (la prima tra le sezioni della città) hanno superato l'obiettivo.

Anche la campagna lanciata da « Vie Nuove » per la conquista di 20.000 nuovi lettori si sviluppa con crescente successo. Da ogni parte giungono quotidianamente alla redazione decine e decine di adesioni di personalità del mondo politico, culturale, artistico, di dirigenti e di organizzazioni di Partito, di semplici lavoratori, che testimoniano la grande simpatia che il giornale gode in tutti gli strati

dell'opinione pubblica che vedono in « Vie Nuove » il più grande rotocalco della sinistra italiana. L'entusiasmo che ovunque suscita questa campagna si va sempre più concretizzando in numerose iniziative ed impegni per l'aumento della diffusione. Fra la Federazione di Roma e quella di Milano è in corso una sfida con l'impegno di aumentare la diffusione rispettivamente di 1500 e 2500 copie. A Cremona nelle ultime settimane la diffusione di « Vie Nuove » è aumentata di 150 copie. Per il mese di agosto c'è l'impegno di un ulteriore aumento di 200 copie.

Le sezioni di Bologna nel corso di una riunione si sono poste come primo obiettivo di aumentare la diffusione di 1000 copie. La Federazione di Terni si è impegnata per un aumento di 300 copie; quella di Perugia per 400 copie; quella di Grosseto per 200 copie.

Il giornale Abaki informa che le autorità americane in seguito alla pubblicazione dei risultati elettorali, hanno deciso di far ricorso a nuove misure di controllo e di sorveglianza pubblica di Okinawa. Il giornale scrive che l'autorità americana ha informato il presidente del governo dell'Isola Ryuku della loro intenzione di sospendere la erogazione dei finanziamenti stanziati per far fronte ai danni di un recente tifone che ha devastato i distretti di Naha-Syu, e Uruki, e i distretti che hanno eletto sindaco Senaga.

Il Manifesto informa che il vice-governatore dell'Isola di Ryuku, luogotenente generale Moore, ha dichiarato che le autorità americane non intendono sanzionare il loro « regolamento » per il controllo delle attività e i suoi esponenti, malgrado i risultati elettorali. Gli ambienti giornalistici locali considerano questa dichiarazione negata l'autenticità del documento come un'azione che gli americani intendono continuare ad esercitare presso i socialisti per costringerli ad abbandonare il suo posto.

Un sindaco progressista rivelò ad Okinawa

TOKIO, 7. — I risultati delle elezioni municipali di Naha, capitale di Okinawa, hanno deciso il corso delle attività americane che avevano tentato di eliminare Senaga, il sindaco progressista della città, eletto con il voto delle sinistre, compresi i comunisti.

L'OPERAZIONE DEI CARABINIERI DEL CONTROSPIONAGGIO

Falsi per i familiari dell'ex duce i documenti sequestrati a Vercelli

Prima il commissario Panvini e poi la moglie hanno tentato di vendere i « diari » alle agenzie di stampa degli Stati Uniti — Una perizia a Roma

VERCELLI, 7. — Un giornale del mattino milanese ha pubblicato la notizia del ritrovamento e relativo sequestro di parte dei documenti del centro spionaggio, dei cosiddetti « diari » del fu duce. Le presunte rivelazioni e impressioni sullo infuato ventennio, con contorno di quadretti a colori che sarebbero concernenti le pagine sono attualmente a disposizione della autorità giudiziaria che ha ordinato il sequestro.

Prima della Liberazione il dott. Gino Panvini, commissario presso la questura di Vercelli, veniva chiamato nell'ufficio del famigliar prefetto Morsero, fucilato poi dai partigiani. Oltre al Morsero si trovava un altro non meno tristo e vecchio, Paolo Zerbinò, allora ministro del Tesoro, gli venne consegnato un pacco che, asserviva, conteneva documenti importanti.

Solo dopo la Liberazione il commissario aprì il pacco, che conteneva una serie di quaderni le cui date vanno dal gennaio del 1920 al '43. Assieme ad alcuni appunti di cronaca si trovavano bozze di discorsi, tracce di conversazioni e ordini del giorno. La calligrafia era pressoché illeggibile tanto era minuta; numerose le cancellature, le correzioni, le macchie. Dieci anni dopo — ma a questo punto la vicenda è ben nota — il commissario Zerbinò e alquanto confusa se ne sono contraddittoria — il Panvini si decise a vendere quanto gli era stato consegnato. Le trattative con riviste sembravano avviate alla conclusione quando il vecchio commissario decise di vendere i documenti. Dopo aver lasciato inaffrettato per molto tempo i do-

LE TRE SPIE Romanzo di G. Grisein e A. Narmel della Himerstavägen 24

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Tre estoni Vili, Suzi e Jonas passati al servizio di spionaggio svedese riescono a sbarcare, dopo alcuni tentativi andati a vuoto, sulle coste dell'Estonia, e cercano di prendere contatto con alcune spie che già lavorano nella zona di Tallin.

41) Vengo dal bosco

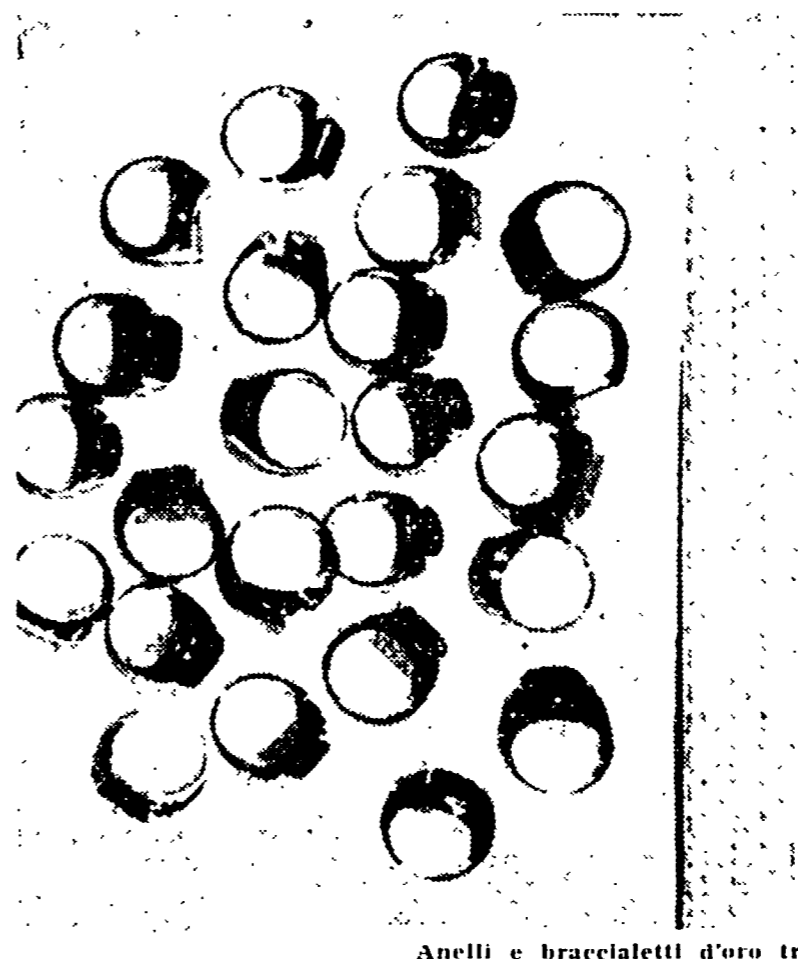
La vecchia cessò di mungere e porse l'orecchio. No, doveva essersi ingannata. Di nuovo gli zampilli del latte cominciarono a cadere ritmicamente nel secchio. Scricchiolò la scala. La vecchietta si voltò e gettò un grido. — Sssst!... fece Jonas mettendo un dito sulle labbra. — E' questa la cascina di Jansen? — Sì. — Dov'è il padrone di casa? — Ma tu chi sei? — Vengo dal bosco. — E' proprio per colpa dei tuoi amici che l'hanno preso e adesso è in prigione... La vecchia si soffiò il naso nel grembiule e, osservando Jonas con ostilità, domandò: — Perché, cosa hai bisogno da mio figlio? — Jonas non rispose. Uscì in fretta dalla stalla, si guardò intorno e un minuto dopo era scomparso nel folto del bosco.

42) Come si vive laggiù?

— Jonas! Tu? — Io, rispose Jonas. — Ma non eri morto? — Non del tutto — rispose Jonas, cercando di sorridere. — Entra, Alide, mamma! Guardate chi è arrivato! Chi se lo sarebbe aspettato! Ne succedono di miracoli a volte! Vergine benedetta! Nella casa faceva caldo. Jonas pose in un angolo lo zaino e si levò il cappotto. Mentre si lavava, raccontò in poche parole di essere arrivato con un cutter dalla Svezia, poiché desiderava molto vedere i suoi.

Jonas non rispose. Uscì in fretta dalla stalla, si guardò intorno e un minuto dopo era scomparso nel folto del bosco. — Hanno preso Jansen e certamente anche Saalste! — rimuginava in testa. — Che fare, dunque? Bisognerebbe mettersi in strada per Laasma, dove abitano un po' da mio cugino, tanto per ambientarmi. Verso l'alba, al villaggio di Koor, i cani abbaiarono. Era buio ancora e nessuno vide l'uomo che si era diretto alla cascina Laasma. « Chi più aver bussato? » pensò Vassili alzandosi dal letto. « Il caposquadra non batte così piano. Estranei a quest'ora non ne vengono ». In un attimo, coi piedi infilati in grossi calzottoni di lana, si avvicinò all'uscio e, senza aprire, chiese: — Chi è là? — Vassili! Sei tu? — rispose dalla strada una voce estranea. — Aperta la porta, Vassili scorse uno sconosciuto dal viso scarno, sul quale sporgeva un naso tagliente.

Maria, la madre di Vassili, sua moglie Alide e lo stesso Vassili, seduti a tavola, osservavano attentamente Jonas che divorava la carne di maiale. — Allora, come si vive laggiù, in Svezia? — chiese Vassili. — Bene — rispose secco Jonas, cacciandosi in bocca un cucchiaino d'olio fritto. Avvicinò ancora a sé la scodella, quasi qualcuno volesse portargliela via. Vassili aspettò che il cugino avesse masticato un enorme boccone, poi chiese, come se la cosa non gli interessasse poi tanto: — E perché sei tornato qui? Jonas gli gettò uno sguardo scrutatore, poi guardò Maria e Alide, chiedendosi se poteva parlare davanti a loro, quindi dopo una breve pausa rispose: — Volevo vedere come si vive da voi. Poi avevo nostalgia dei miei. Adesso mi sposo con Illa e me la porto in Svezia. Verità di lei un cutter a prendermi — aggiunse. — Ma come fatal per chiamarlo? — chiese Vassili. — Lo chiamerò — rispose Jonas strizzando l'occhio.



Anelli e braccialetti d'oro trovati in possesso delle spie



UN SUCCESSO DEGLI OPERAI DI VICENZA

La Ceccato ha accettato di trattare sui licenziamenti

I lavoratori hanno sospeso lo sciopero - Precise richieste dei Sindacati per la definizione della vertenza

VICENZA, 7. — Un primo successo è stato strappato dai lavoratori della Ceccato, in lotta contro i licenziamenti. La direzione della ditta nell'incontro con la C.I.L. ha accettato di rivedere la sua posizione sui licenziamenti e di trattare per una sistemazione della vertenza, ponendo tuttavia la pregiudiziale della ripresa del lavoro. Lavoratori e organizzazioni sindacali hanno accettato solo per dimostrare la loro buona volontà. Lo sciopero è stato perciò sospeso a condizione che le trattative procedano rapidamente e diano un esito positivo. Nella contraria eventualità la lotta sarà ripresa estendendosi a tutto il settore industriale, come era già stato fissato.

Le condizioni ultime poste dalle organizzazioni sindacali e dalla C.I.L. per chiudere definitivamente la vertenza sono: trenta operai riassunti entro lunedì 12 agosto, settanta entro la fine del mese, cinquanta entro la fine di settembre, cinquanta per il quindicesimo ottobre; per settembre, infine, si propone di aprire le dimissioni volontarie con un minimo di superliquidazione ammontante a 100 mila lire. Nessuna ora straordinaria dovrebbe essere fatta fino a che questa pianificazione sia portata a termine.

Raddoppiati gli iscritti all'UIL?

Negli ambienti sindacali ha suscitato notevole sorpresa l'annuncio dato dal grande rilucio dell'Unione Italiana del Lavoro di aver raggiunto al 31 luglio 1957 un milione di iscritti. Infatti al recente Congresso della Cisl Internazionale, tenuto a Tunisi dal 5 al 13 luglio, la UIL ha denunciato, al 1 gennaio 1957, 552.000 iscritti. E' chiaro che, essendo il tesseramento della UIL annuale, questa cifra si riferisce al numero dei tesserati raggiunto nell'anno 1956.

Nel primo semestre dell'anno in corso non si era avuto, però, notizia di nessun particolare episodio che segnalasse un tale sviluppo organizzativo della Unione del Lavoro da far supporre che essa fosse in grado di raddoppiare, nello spazio di sei mesi, il tesseramento del 1956. Sarebbe, pertanto, di notevole interesse poter cono-

43) Racconta tutto

— Mamma — disse Vassili — tu dovresti andare a dar da mangiare alla vacca. E tu, Alide, prepara il letto per Jonas nella stanza: è certamente stanco del viaggio. Nella camera da letto, Jonas aprì lo zaino e mostrò a Vassili il contenuto. Jonas non nascose al cugino di dover raccogliere nell'isola Mulu informazioni sul dislocamento delle truppe, sulle fortificazioni costiere, le batterie antiaeree e così via. Per me, l'essenziale, adesso è raggiungere l'isola — disse. — Arrivare sulla Mulu non è così facile — rispose cupamente Vassili. — Sì, ma la barca è della cooperativa, non è mia. Come faccio a prenderla? Sulla Mulu ci sono le guardie di frontiera. Non fai a tempo ad approdare che sei preso. Fammì un po' vedere ancora i tuoi documenti. Vassili si mise a esaminare attentamente il passaporto e il tesserino militare rilasciati a Jonas in Svezia. — Koppel Augusto — lesse a voce alta. — Può andare. Ad ogni modo, però, bisogna aspettare che ti diano il lasciapassare. — Non può andare, allora — rispose Jonas. — Questo è pur sempre un documento falso. Cominciano a controllare; chi è, chi non è, e ti mettono dentro. Organizzati piuttosto un incontro con mio padre; mi aiuterà lui. — Questo posso farlo. Ho un conoscente che va spesso sull'isola. Dira a tuo padre di venire qui. Però da rella al mio consiglio: presentati e racconta tutto. Non ti faranno niente. Jonas guardò sorpreso il cugino e non rispose.

44) Incontro col padre

I giorni passavano e il padre non veniva. Jonas cominciò a notare che a tavola non gli mettevano più davanti i bocconi migliori. Quando scendeva dalla soffitta — con grande meraviglia della moglie di Vassili — Jonas aveva preferito dormire lassù anziché in un letto pulito. La famiglia era già seduta a tavola. In silenzio gli allungavano la scodella. Un giorno, Jonas sentì Alide che diceva al marito: — Se ne andasse al più presto! Avremo certamente delle noie. — Pensa agli affari tuoi — le rispose Vassili. Il vecchio Ivan Maltis arrivò alla cascina Laasma. Era molto che non vedeva suo figlio, ma la gioia di questo incontro era turbata dalle circostanze misteriose del suo ritorno. « Se Jonas e qui, perché non è venuto lui stesso a casa? Non è vero che sia ammalato, come mi avevano detto. Perché allora far venire il vecchio padre fino alla cascina Laasma? Quando un uomo ritorna in famiglia, va innanzitutto a casa sua ». La prima cosa che il vecchio Maltis notò, vedendo il figlio, fu la sua canizie precoce. Jonas era magro, pallido. Allora invitò il padre a entrare nella camera da letto, chissà perché gli parlò sottovoce, sebbene in casa all'infuori della moglie di Vassili, che poi faceva baccano in cucina con le stoviglie, non vi fosse nessun altro. — Come va a casa? — chiese Jonas. — E la mamma? — Avresti potuto informarti prima. Se tu avessi scritto ti avremmo risposto. Non siamo mica degli estranei. — Il padre tirò un sospiro e continuò: — E' faticoso per me, da solo: c'è molto da fare e tua madre è mezzo ammalata. — Ho molta nostalgia della casa — disse Jonas. — Perché allora non sei venuto prima?

45) La vergogna del padre

— Non ne ho avuto l'occasione. Aiutami a traghettare sulla Mulu. — Presentati, racconta che sei arrivato con un cutter e che vuoi tornare a casa, Tornerai perché non ti faranno niente. — Ci penserò — borbotò Jonas smarrito. Per arrivare alla radura dove Vassili pascolava le vacche, il cammino era lungo. Quindi, tenendo indietro di là, il vecchio Maltis ebbe tutto il tempo di riflettere. Quello che Vassili gli aveva detto lo aveva colpito al cuore. Suo figlio, una spia! Ecco perché non voleva andare alla « milizia ». Ecco perché voleva traghettare di nascosto sull'isola. Il vecchio decise di non passare più dalla cascina Laasma: aveva vergogna. Ma i conoscenti, presso cui voleva trascorrere la notte, non erano in casa e il vecchio Maltis fu costretto a ritornare da Vassili. Mi misero a letto, ma non pote addormentarsi: ora perché in casa faceva caldo, ora perché i pensieri che si erano impadroniti di lui non gli davano quiete. « Per chi ho lavorato, per chi ho fatto tanto? Presto morirà, a chi resterà tutto? », pensava il vecchio. « Nella nostra famiglia, a cominciare dai nonni, ognuno ha sempre lavorato tutta la vita. E questo? ». In soffitta Jonas pure si rigirava. Anche lui non poteva prendere sonno. Non per colpa del fieno che gli si conficcava nei fianchi, pungente come tanti aghi; tutta la sera il padre non gli aveva rivolto una sola parola.

46) La fialetta del veleno

Il padre aveva già indossato il giaccone imbottito. Jonas si avvicinò e gli porse la lettera. Dopo aver tenuto un attimo la busta nelle mani nodose e scrofolate, il vecchio l'infilo in tasca. Jonas seguì il padre fino al cancello. Quando la sacca ricurva del vecchio cominciò ad allontanarsi, gli gridò dietro: — Saluta la mamma! Il vecchio non rispose. Jonas lo guardò allontanarsi e gli sembrò che con lui si allontanasse sempre tutto ciò che era legato alla sua spensierata vita di un tempo. Quanti ricordi cari erano legati a quella schiena ricurva, zuffoli di canna, mostaccioli comprati al mercato, puechi. Ad un tratto Jonas si accorse che i vicini potevano osservarlo e sgattaiolò in casa. Nonostante i tentativi intrapresi da Jonas per traghettare sull'isola Mulu, nonostante gli sforzi per convincere Alfredo, un pescatore che aveva la barca in proprio, ad aiutarlo, tutto si rivelò inutile. Jonas ritornò al bosco, moltrandosi verso l'interno, sempre più lontano dal litorale, sempre più lontano dall'isola nata. Era passato già un mese da quella notte in cui erano sbarcati in tre sulle rive dell'Estonia. Mancavano ancora tre giorni alla riunione di controllo che doveva aver luogo alla stazione del Baltico di Tallin. Jonas scese dal treno a Saku, la stazione prima di Tallin, e raggiunse la città attraverso il bosco. Allora vide tre uomini che si dirigevano proprio verso di lui, si getto a terra e si nascose. Mise in bocca la fialetta con l'acido cianidrico. La fialetta gli girava in bocca: « Appena vengono, stringo i denti e l'imita ». (continua)

Si sviluppa la lotta nei cantieri triestini

TRIESTE, 7. — Anche oggi i lavoratori del CRDA di Trieste e Muggia, dell'Arsenale triestino e del Navagoliano hanno partecipato compatibilmente alla giornata di protesta sindacale delle due organizzazioni sindacali nel piano organico della corrente settimanale, abbandonando il lavoro nel pomeriggio.

L'uscita dei giornali per il Ferragosto

La Federazione italiana editori giornali, in accordo con le organizzazioni dei venditori di giornali ha comunicato il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani in occasione del Ferragosto: gli giornali quotidiani del mattino, venerdì 16 agosto nessun giornale e alquanto confusa se ne sono contraddittoria — il Panvini si decise a vendere quanto gli era stato consegnato. Le trattative con riviste sembravano avviate alla conclusione quando il vecchio commissario decise di vendere i documenti. Dopo aver lasciato inaffrettato per molto tempo i do-

Zoli riceve l'ambasciatore di Romania

Il ministro di Romania a Roma, Stephan Cleja, è stato ricevuto ieri mattina al Viminale dal Presidente del Consiglio Zoli, al quale ha parlato delle celebrazioni che si stanno preparando in Romania per il millenario di Ovidio, esprimendo il desiderio che possa partecipare anche una delegazione italiana.

Figli di emigranti ospiti dell'INCA

Nei giorni scorsi sono giunti in Italia un gruppo di figli di lavoratori italiani emigrati in Francia, nel Belgio e nei Paesi Bassi. I bambini, 40 del quali provenienti dalla Francia, 20 dal Belgio e 20 dal Lussemburgo, saranno ospiti per tutto il mese di agosto della colonia INCA di Pesaro.

Positivi risultati nell'indagine sulla droga

MILANO, 7. — Il dottor Zamparelli, capo della Squadra Mobile, ed il dottor Nardone, direttore della Squadra narcotici di Milano, sono tornati questa sera dalla Svizzera. Dopo aver precisato che i malintesi insorti col procuratore svizzero Grob sono stati appianati, il dottor Zamparelli ha dichiarato che la collaborazione fra le due forze di polizia ha portato a risultati apprezzabili. Circa l'inchiesta attualmente in corso a Brindisi e Lecce, i funzionari milanesi non hanno voluto pronunciarsi. La inchiesta posta, ha ragguagliato risultati in parte positivi, ma non è ancora giunta alla conclusione.

Uccide il fratello in un duello a fuoco

BRINDISI, 7. — Due fratelli, Santo e Ferdinando Leo, di 30 e 35 anni, nell'agosto di Sant'Antonio (Brindisi) si sono affrontati a colpi d'arma da fuoco. Uno di essi, Ferdinando, è rimasto sul terreno ucciso. Il suo uccisore, Santo, ferito ad un braccio, è stato tratto in arresto.

rosi, 1 inglese, 1 olandese, 1 russo, 1 ucraino. Gli sforzi eroici di decine di salvatori giunti da tutte le parti del Belgio e perfino dalla Germania serviranno solo a riportare alla superficie 257 cadaveri mentre altri cinque non furono mai più ritrovati. Fu quella una lotta generosa ed eroica, una lotta indimenticabile: vera in tutti una tenace irragionevole speranza di trovare ancora almeno qualche uomo vivo. E questa speranza sorresse per giorni e notti di lavoro, ora per ora rischiavano la vita nella miniera combattendo il fuoco cercando una via per raggiungere le gallerie più profonde in cui dovevano trovarsi i compagni vivi o morti. Ogni giorno si guadagnava qualche metro: uomini sfiniti dal sole, affatigati di sudore, di carbone, talvolta di sangue, risaltavano solo per lasciare il posto ad altre squadre che scavavano tra le macerie per aprire una nuova strada verso le gallerie 765, 975, 1.035. Qui, forse, un uomo poteva essere raggiunto in una taglia di carbone in cui il fumo non era entrato. Qui forse attendeva da giorni.

Era irragionevole; eppure anche i più vecchi minatori vi credevano e giustificavano le loro folle e puerili tentativi con un'antica leggenda: « I morti sono ancora vivi ». Per quella speranza si combatteva senza un attimo di tregua. L'eroica squadra capeggiata dall'ingegnere tedesco Lange e dall'italiano Galvan percorse chilometri tra i macerati e i morti per aprirsi un varco verso il fondo. Poi l'ultima notte una squadra risali alla superficie e un uomo pronunciò a denti stretti la sentenza finale: « Sono tutti morti ». Non rimase più che far risalire i cadaveri.

La miniera fu chiusa alle mamme, alle spose — quando ebbero la fortuna di riconoscere il corpo del loro caro — rimase una tomba su cui piangere; attorno a Marcinelle si fece il silenzio. Dopo un anno si è svolta finalmente la relazione dell'inchiesta parlamentare depositata qualche settimana fa alla Camera. Ne ripareremo a Lungo. Basti dire per ora che essa riconosce pienamente che la sciagura non fu causata soltanto da una falsa manovra ma dalle condizioni in cui il Bois du Cazier era tenuto, dalla insufficienza delle misure di sicurezza, dalla arretratezza degli impianti dell'accessorio sfruttamento della miniera eccessivo rispetto alle sue possibilità.

Avremmo quindi ragione quando, or è un anno, ci riunimmo apertamente che i 262 di Cazier non erano le vittime di una fatalità ma al contrario erano stati uccisi da un sistema di sfruttamento comune e a tutte le miniere del Belgio e che proprio, giorno per giorno, premeva vittime. Da allora ad oggi la lista dei caduti del carbone quasi tutta composta da italiani si è allungata da una trentina di nomi. Il martirologio continua.

Per questo la grande manifestazione che avrà luogo oggi a Charleroi non avrà soltanto l'aspetto di una dolorosa commemorazione. Dalla città, minatori, operai, cittadini, convocati dalla Confederazione nazionale dei minatori saliranno nel pomeriggio fino alla collina dove sorge il cimitero di Marcinelle. Il corteo passerà accanto alla miniera del Bois du Cazier in cui domani il lavoro, ripreso da qualche mese, verrà arrestato. Radunati attorno alle tombe i lavoratori chiederanno che si attuino in tutte le miniere quelle misure di sicurezza che furono promesse al momento della catastrofe ma che non sono state ancora attuata. Chiederanno che venga cambiato ogni sistema di sfruttamento dell'intero settore, che si attuino in tutte le miniere quelle misure di sicurezza che furono promesse al momento della catastrofe ma che non sono state ancora attuata. Chiederanno che venga cambiato ogni sistema di sfruttamento dell'intero settore, che si attuino in tutte le miniere quelle misure di sicurezza che furono promesse al momento della catastrofe ma che non sono state ancora attuata.

Ha lasciato l'URSS la delegazione del PCI

MOSCA, 7. — La delegazione del P.C.I. in visita di studio nell'URSS, è ripartita oggi alle 15 (ora di Mosca) dallo aeroporto di Vnukovo, a bordo del bimotore T N 101, alla volta di Praga, da dove proseguirà per Varsavia e Zurigo. Erano a salutare la delegazione all'aeroporto, i compagni Kuusinen, membro del Presidium del C.C. Fenomenov del C.C. Serejashin, della sezione esteri del Comitato centrale.

Approvato il bilancio dell'ENP.I.

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente per lo studio e la prevenzione degli infortuni ha approvato la relazione sull'attività svolta dall'Istituto nel 1956, presentata dal direttore generale. La relazione rispecchia l'azione dell'ENP.I. al centro e alla periferia, attraverso i propri servizi tecnici, economici, sanitari e propagandistici. Gli attività istituzionali hanno segnato un notevole aumento in ogni settore rispetto al 1955. Complessivamente l'ENP.I. ha effettuato 156.448 interventi tecnici, e le prestazioni igienico-sanitarie hanno superato la cifra di 2 milioni e mezzo. Lezioni di studio educative e propagandistiche sono state distribuite in quasi 5 milioni di esemplari.